

L'intervista

Sangalli: chi governa non può sbagliare

«La crisi economica si sta intrecciando con quella politica ed è una spirale molto insidiosa». **Carlo Sangalli** (foto), presidente della Camera di Commercio e di **Confcommercio**: «Nel 2013 la crisi morderà ancora di più e saranno determinanti le scelte di chi governerà il Paese e la Lombardia. Stiamo assistendo ad una contrapposizione politica molto aspra quando invece il contesto di emergenza richiederebbe un confronto costruttivo e chiaro sulle proposte».

A PAGINA 5 **Soglio**

«Crisi politica ed economica sono una spirale insidiosa»

Sangalli: un 2013 difficile, chi governerà non può sbagliare

L'intervista

Carlo Sangalli, presidente della Camera di Commercio: ho detto no a Berlusconi per non sentirmi un disertore



Chi è

Carlo Sangalli, presidente della Camera di commercio e **Confcommercio**. Nato nel 1937 a Porlezza (Como)

“**I candidati devono mettere al centro del loro programma le imprese**”

«La crisi economica si sta intrecciando pericolosamente con quella politica e istituzionale ed è una spirale molto insidiosa». **Carlo Sangalli**, presidente della Camera di Commercio e di **Confcommercio**, è preoccupato: «Nel 2013 la crisi morderà ancora di più e proprio per questo saranno determinanti le scelte di chi governerà il Paese e la Lombardia».

Che cosa la preoccupa in particolare, presidente?

«Stiamo assistendo ad una contrapposizio-

ne politica molto aspra quando invece il contesto di emergenza richiederebbe un confronto costruttivo e chiaro sulle proposte».

La crisi non allenta la sua morsa?

«I dati che rileviamo dal mondo delle imprese offrono un quadro costantemente negativo. Con l'eccezione del commercio estero, tutti gli altri settori, con punte più o meno elevate, annaspiano. Penso solo all'impenata dei fallimenti delle società che, secondo i dati della Procura milanese, negli ultimi tre anni sono cresciuti oltre il 130 per cento».

Chi ne fa le spese?

«Direi in particolare la classe media. Il calo dei redditi, la disoccupazione e il crollo dei consumi colpiscono soprattutto questa fascia e mettono a dura prova le famiglie che continuano ad essere l'unico autentico ammortizzatore sociale che evita la povertà. La famiglia in molti casi intacca il patrimo-



nio pur di salvare l'impresa e i posti di lavoro, ma non può resistere all'infinito».

Alla politica cosa chiedete?

«A livello regionale, da chi prenderà in mano le redini della Lombardia ci aspettiamo ascolto e una serie di azioni a sostegno del mondo imprenditoriale. Chiederemo ai candidati di mettere al centro dei loro programmi il tema dell'impresa, individuando una road map possibile con obiettivi concreti e verificabili».

Una difesa corporativa?

«Ricominciare dall'impresa non significa difendere un interesse particolare ma costruire le basi per rivedere la luce della crescita e far ripartire l'occupazione».

Presidente, Berlusconi le ha due volte chiesto di candidarsi per il centrodestra a Governatore. Perché ha rifiutato?

«Ho ringraziato il presidente della sua attenzione nei miei riguardi. Ma non voglio perdere il contatto diretto con il mondo delle imprese in un momento di estrema difficoltà della nostra economia: mi sarei sentito quasi un disertore. Io voglio restare al mio posto e partecipare, da qui, al ritorno dello sviluppo economico».

Un giudizio sull'era Formigoni?

«Per quello che riguarda il nostro settore è positivo. Alla giunta Formigoni avevamo chiesto un impegno nei confronti di una realtà, il terziario, che rappresenta il 64,4 per cento degli occupati in Lombardia, il 60 per cento delle imprese e che garantisce il 65 per cento del Pil regionale. Non stiamo parlando di una realtà marginale, insomma».

E che risposte avete avuto?

«Beh, sono state avviate una serie di politiche si sostegno alle piccole e medie imprese, sono stati fatti accordi con le varie camere di Commercio, sono stati sostenuti i distretti del commercio che affiancano quelli produt-

tivi e soprattutto è stato sottoscritto il Patto per lo Sviluppo con tutto il sistema imprenditoriale. Ecco noi chiederemo a chiunque vincerà che queste iniziative vengano mantenute e, ove possibile, rafforzate».

Non tutto però si risolve a livello locale, non crede?

«Assolutamente no. Infatti abbiamo chiesto al Governo misure contro il fisco eccessivo e la burocrazia paralizzante. Poche settimane fa abbiamo firmato un accordo, come Camere di Commercio, con il Ministero dello Sviluppo Economico che, attraverso il Fondo centrale di garanzia, ha attivato 600 milioni per sostenere nei vari territori l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese: questa è la prova che, se le istituzioni collaborano, i risultati arrivano».

Abbiamo detto di Regione e Governo. E i rapporti con il Comune?

«Il sindaco Pisapia, con il quale ho stabilito un buon rapporto, aveva subito accettato la nostra proposta di sottoscrivere il patto per lo sviluppo e questo è stato molto apprezzato. Nell'ultimo periodo abbiamo condiviso con il Comune il progetto dei Giovedì di Milano, che continuiamo a considerare valido e interessante ma sul quale registriamo alcuni rallentamenti: sarebbe un peccato archiviare questa esperienza nel momento in cui c'è invece maggiore necessità di reagire alla crisi mettendo in campo nuove iniziative».

Teme il flop?

«Di sicuro un'iniziativa del genere deve essere un fuoco artificiale e non può ridursi ad un petardo. Fra l'altro, l'idea è già stata attuata da alcuni in modo spontaneo, come ad esempio succede in via Vincenzo Monti: noi continuiamo a credere nella triplice A, nella Milano attrattiva, Aperta e Accogliente. I Giovedì di Milano vanno in questa direzione, perché rinunciarvi?».

Elisabetta Soglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

